

## MASSA NATALE

Nato a Cintano il 02/12/1926 – Deceduto a Ivrea il 10/08/1992

Il 29/05/1944 venne catturato a Castellamonte dai nazifascisti per non aver aderito alla repubblica di Salò e per non aver fornito informazioni sui partigiani. Aveva solo poco più di 17 anni.

Venne internato nel campo di sterminio di Khala, il cosiddetto Rosengarten, vicino a Buchenwald, dove si scavavano le gallerie adatte ad ospitare per motivi di sicurezza le fabbriche sotterranee di armamenti ed aerei, i caccia a reazione Me-262.

Questo campo di sterminio è descritto con dovizia di particolari nel "Quaderno n. 4 del Centro di Studi sulla deportazione e l'internamento" pubblicato a Roma nel 1967 dall'Associazione Nazionale Ex Internati, dal titolo "Il lavoro forzato nella fabbrica di armi nazista Reimahg presso Khala":

*"Alla denominazione Reimahg è legato lo sfruttamento l'oppressione e l'eliminazione di condannati a lavori forzati stranieri nell'economia bellica nazista"*

*"I lavoratori forzati furono impiegati soprattutto in posti in cui bisognava fare un duro lavoro da soma. Questo riguardava in prima linea il lavoro sotterraneo"*

Le condizioni di vita erano disumane, i prigionieri lavoravano sottoterra 12 ore al giorno e la mortalità è stata elevatissima.

Fu liberato il 17 aprile 1945 dalle truppe americane, rientrò in Italia il 3 agosto 1945 e pesava solo 29 chili.

Il suo impegno era attivo per non far dimenticare la deportazione e la morte nei campi di sterminio nazisti di giovani civili italiani che non erano militari, ma ragazzi adolescenti come lui, ed era volto a far incontrare gli ex deportati e i loro familiari per ricordare chi non tornò e chi sopravvisse.

Portava fra gli amici il ricordo del passato senza che mai trapelasse rancore, con grande equilibrio e francescana semplicità.

Per decenni fu Segretario nella sezione di Castellamonte dell'Associazione Nazionale Ex Internati (A.N.E.I.), il cui Presidente era l'On. Renzo Forma. Fu instancabile organizzatore di incontri annuali tra i sopravvissuti poiché riteneva che ci fosse il rischio che di una simile barbarie venisse negata persino l'esistenza, cancellando così le sofferenze di migliaia di persone.

Era sempre presente con il labaro dell'A.N.E.I. alle commemorazioni istituzionali e alle esequie degli ex-internati leggeva la preghiera di commiato.

Pensò e fece realizzare una lapide ricordo a nome dell'A.N.E.I., posta presso il piazzale del Santuario di Santa Elisabetta a Colletterto Castelnuovo.

Visse sempre a Cintano con la moglie e le figlie, partecipando attivamente fino al 1989 come Consigliere, Assessore e Vicesindaco nell'amministrazione del Sindaco Cappa Vittorio.

Con Decreto in data 27 dicembre 1979 firmato dal Presidente della Repubblica Sandro Pertini, controfirmato da Francesco Cossiga, gli fu conferita l'Onorificenza di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, iscritto nell'Elenco dei Cavalieri Naz. al N. 83353 Serie III, comunicato dal Prefetto di Torino Emanuele De Francesco il 29 gennaio 1980.

Con Decreto in data 2 giugno 1983 firmato dal Presidente della Repubblica Sandro Pertini, controfirmato da Amintore Fanfani, gli fu conferita l'Onorificenza di Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, iscritto nell'Elenco degli Ufficiali Naz. al N. 32850 Serie III, comunicato dal Prefetto di Torino Luigi Sparano il 27 ottobre 1983.

Ai sensi della legge 16 marzo 1983 n. 75 in data 19 giugno 1984 gli fu concesso dal Presidente della Repubblica Sandro Pertini, su Proposta del Ministro della Difesa Giovanni Spadolini, il Diploma d'Onore al Combattente per la Libertà d'Italia 1943-1945, come Deportato politico non collaborazionista.

Il suo nome è presente nell'elenco dei lavoratori civili italiani nel Terzo Reich, sito internet <https://www.lavorareperilreich.it/>, dove *"...sono inseriti, in ordine sistematico, elementi anagrafici e biografici di manodopera civile italiana sottoposta a lavoro coatto in Germania per sostenere l'economia di guerra tedesca. Questa anagrafe è un doveroso contributo per non disperdere il contributo storico, culturale e umano legato alla loro drammatica vicenda e colmare una lacuna troppo a lungo protratta"*